



La poderosa cinta muraria è lunga due chilometri e mezzo LE MURA CICLOPICHE PATRIMONIO DELL'UNESCO Camilloni: "Sovrintendenza favorevole". Fiorletta: "Il nostro futuro per le mura"

di Aldo Affinati

Le mura megalitiche di Ferentino patrimonio dell'Unesco. Ne ha fatto richiesta qualche

la configurazione delle mura dovuta al sovrapporsi dell'edilizia minuta, per altro di natura

gliamento dei relativi scarichi nei sistemi fognari cittadini, posti ordinariamente nel sistema viario a monte. Si precisa che, ai sensi di legge tutto l'abitato e le zone circostanti di Ferentino, sono sottoposte a tutela nonché tutte le mura di cinta della città sia pelasgiche che romane. Alla luce di quanto sopra esposto e salvo quanto vorrà aggiungere e precisare nel merito la competente Soprintendenza Archeologica, non si sollevano riserve o obiezioni relativamente alla possibilità d'inserire tale complesso monumentale nel patrimonio culturale dell'umanità protetto dall'Unesco, soprattutto se si considera il caso di Ferentino, sia pur significativo ma isolato, all'interno del quadro generale di un itinerario delle città murate pre-romane, erniche e volsche". Auspicio una soluzione che riqualifichi le mura -- concluse Camilloni -- abbattendo lo scempio realizzato in questi anni da lavori abusivi, quindi chiederò al Governo, forte del parere favorevole della Soprintendenza, di inserire Ferentino nel Patrimonio culturale dell'Umanità protetto dall'Unesco>>. Uno dei quattro progetti presentati dal Comune alla Regione Lazio, finanziati dalla Comunità Europea (Docup), è proprio il piano di recupero delle mura poligonali della città attraverso il consolidamento di esse e di un percorso pedonale; il finanziamento del 1° lotto è di 465mila euro, di cui 372mila euro del Docup e 93mila euro a carico del Comune. <<Dedicheremo gran parte del nostro futuro di amministratori alla cinta muraria cittadina che merita grande rispetto ---rilevò il sindaco Fiorletta---. Inizial-

mente bonificheremo il tratto che va da Porta Sanguinaria a porta Casamari. Questo è solo il primo passo, dal momento che

occorrono altri finanziamenti per la valorizzazione dell'intera cinta che si estende per 2.500 metri a Ferentino>>.

Auguriamoci non si tratti soltanto di parole e cifre blaterate, perché la nostra straordinaria città d'arte è stanca di aspettare il maturarsi di eventi positivi a beneficio del suo inestimabile patrimonio artistico e dell'attività turistica. Si passi finalmente alle vie di fatto...

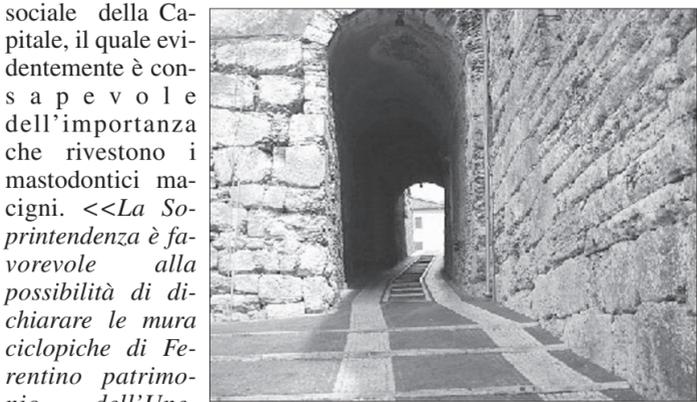


Porta Sanguinaria

mese fa il dottor Luigi Camilloni presidente dell'Osservatorio sociale della Capitale, il quale evidentemente è consapevole dell'importanza che rivestono i mastodontici macigni. <<La Soprintendenza è favorevole alla possibilità di dichiarare le mura ciclopiche di Ferentino patrimonio dell'Unesco>>, rese noto

prettamente spontanea se non addirittura, soprattutto in epoca

moderna, a carattere prevalentemente abusivo, è di sicuro causa d'ulteriori fenomeni di degrado, leggasi sporti per terrazzi e servizi, scarichi, discendenti, ormai consolidatisi nel tempo. Tali superfetazioni si sono originate anche per mancanza delle condizioni per poter realizzare altrimenti all'interno dell'edificio più antico i servizi e conseguentemente provvedere al con-



Porta dell'Acropoli

Camilloni. Al suo annuncio fece seguito quello del sindaco Piergianni Fiorletta che informò in una conferenza stampa <<è stato finalmente accolto un progetto dalla Regione Lazio per il piano di recupero delle mura della nostra città>>. Questo il commento del dottor Luigi Camilloni a tal proposito <<la questione delle mura poligonali, dette anche pelasgiche o saturnie, che circondano la parte antica di Ferentino per due chilometri e mezzo, come è noto, è approdata recentemente alla Camera dei Deputati attraverso un'interrogazione parlamentare. La Soprintendenza si è espressa, comunicando la sua risposta. Si legge testualmente "Oltre all'azione disgregativa dovuta al passare del tempo, agli agenti atmosferici ed agli eventi bellici, l'alterazione nel-

conv-



Porta Stufa

La festa di Sant' Ambrogio a Rockford



bocciofilo a cui si sono susseguiti canti e balli per tutto il pomeriggio sino a concludere la giornata con la cena ed una ricca tombolata con tanti premi in palio. Riportiamo alcune foto della giornata di festa inviateci dai nostri amici e soci Proloco Tom e Debby Luchetti.

Ricordiamo che lo scorso 15 Maggio, presso il palazzo consiliare di Rockford, è stato siglato ufficialmente da parte dei Sindaci Fiorletta e Morrissey il patto di gemellaggio fra le due città. Alla visita della delegazione ferentinata, svoltasi in tale circostanza, farà seguito, in occasione della festa di S. Ambrogio del 1° Maggio 2007, analoga visita a Ferentino da parte di

Anche quest'anno i ferentinati di Rockford hanno voluto rendere onore al patrono di Ferentino S. Ambrogio dedicandogli, in concomitanza della 1702^a ricorrenza del martirio (avvenuto il 16 agosto del 304), un'intera giornata di celebrazioni religiose e festeggiamenti civili.

La festa americana si è tenuta Domenica 19 agosto ed è stata organizzata dalla locale Congregazione di Sant' Ambrogio; al mattino si è tenuta la solenne messa nella bellissima Chiesa di S. Antonio di Padova, cui ha fatto seguito la processione con la Statua del Santo (copia di quella custodita nella Cattedrale di Ferentino) che ha visto la partecipazione di tutta la nutrita comunità cattolica di Rockford. Come da tradizione, alla processione ha fatto seguito un grande pranzo collettivo tenutosi presso il locale circolo di Sant' Ambrogio cui hanno partecipato tutte le famiglie dei "ferentinati di Rockford"; il menù ha coniugato pietanze della tradizione ciociara con aggiunte tipicamente americane: fettuccine, trippa ed hot-dog abbondantemente inaffiati da ottimo vino italiano. Sono poi iniziate le gare di bocce nell'antistante circolo



una delegazione ufficiale della città di Rockford, accompagnata, speriamo, da una folta rappresentanza dei cittadini di Rockford che avranno in questo modo occasione di ammirare le tante bellezze del nostro territorio.

I nostri compaesani e gli altri italo-americani residenti a Rockford, nei giorni 4-5-6 Agosto scorso hanno organizzato l'annuale Festa Italiana giunta alla 28^a edizione; è stata una grande manifestazione con la partecipazione di moltissimi nostri connazionali che hanno con gioia ascoltato canzoni italiane da orchestre e gruppi folk, oltre ad aver gustato tanta gastronomia nostrana.

Pietro Scerrato

L'amianto colpisce ancora

La strage continua. L'amianto produce, soprattutto adesso, dopo trenta anni, il suo micidiale effetto. L'Organizzazione Mondiale della sanità prevede per i prossimi dieci anni 250.000 morti per asbestosi solo in Europa. Il nostro territorio, e la nostra Comunità ne sono e ne saranno tristemente colpiti. La drammatica vicenda della Cemamit, che produceva lastre di cemento amianto, le famigerate Eternit, molto usate in edilizia, sta tutta qui. In una logica di sviluppo economico che antepone al profitto di pochi lo sfruttamento e la scarsa considerazione per la vita dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dei cittadini delle zone interessate, per l'alto inquinamento provocato. Si



Una discarica di amianto a Ferentino

lavorava senza tutele, in condizioni di sicurezza inesistenti, all'oscuro della pericolosità della polvere di amianto. Tutto ciò, è ormai documentato negli atti processuali, come quello in corso presso il Tribunale di Frosinone contro i vecchi proprietari della Cemamit per omicidio colposo, lesioni gravi e disastro ambientale. Alcuni di questi reati sono caduti in prescrizione anche grazie alla legge Cirielli che li ha depenalizzati. Non si tratta di cercare vendette, ma solo giustizia per le decine di lavoratori di quello stabilimento morti per asbestosi, un cancro micidiale del polmone. Ma anche per dare la possibilità ai sopravvissuti di poter usufruire dei benefici pensionistici previsti per essere stati esposti all'amianto, dopo che questa sostanza, nel 1992, è stata per legge messa al bando e ne è stata vietata la produzione e la lavorazione proprio per la sua pericolosità. Non da ultimo il processo potrebbe far dichiarare l'area della Cemamit ad alto rischio ambientale così da poter ottenere finanziamenti governativi e regionali per la bonifica. Sotto la spinta dei lavoratori autorizzati, la Provincia di Frosinone, tramite l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Sanità, ha attivato da un anno lo Sportello Basta Amianto ubicato nel Comune di Ferentino in Via Suor Caterina Troiani n.2 in locali messi gratuitamente a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Ciò segnala la consapevolezza e l'impegno delle Istituzioni in questa vicenda, tanto che sia la Provincia di Frosinone che il Comune di Ferentino si sono costituiti Parte Civile nel processo di cui si è parlato. Lo Sportello Basta Amianto è un servizio pubblico della Provincia gestito in collaborazione con la locale Sezione dell'Associazione Italiana Esposti Amianto composta prevalentemente da lavoratori della Cemamit. Il Servizio, svolge una funzione di informazione ai cittadini sulla

pericolosità dell'amianto e sul suo corretto smaltimento. Fornisce assistenza ai lavoratori interessati su come attivare le procedure di risarcimento della malattia professionale, nonché l'assistenza sui percorsi di tutela sanitaria in collaborazione con il Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Azienda Sanitaria di Frosinone ed anche con Associazioni di volontariato. Lo Sportello sta svolgendo anche un ruolo di supporto alla definizione di una nuova Legge sull'amianto già presentata da diversi deputati nelle apposite Commissioni Parlamentari. Stessa cosa sta svolgendo in Regione Lazio. Nei prossimi mesi sono in programma convegni e seminari di informazione e formazione sui rischi dell'amianto, con incontri anche nelle scuole, dove parleranno ai giovani studenti, oltre che agli esperti, gli stessi lavoratori direttamente coinvolti nella vicenda Cemamit, con la prospettiva di far crescere una cultura della prevenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e far sapere alle nuove generazioni che ancora oggi in Italia muoiono ogni anno 1.200 lavoratori per incidenti sul lavoro e che bisogna fermare questa strage che rappresenta una vera inciviltà. Questo è l'impegno che la Provincia di Frosinone e l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Sanità stanno approfondendo su questi temi,

sui quali chiediamo collaborazione e partecipazione a tutti i cittadini: perché è del nostro futuro che stiamo parlando. Intanto possiamo leggere insieme il purtroppo lungo elenco di lavoratori della Cemamit che sono morti anche molto recentemente per aver contratto il cancro al polmone, dopo essere stati esposti all'amianto nella loro vita lavorativa. Sicuramente riconosceremo i nomi di amici e di parenti. Forse riflettere, anche solo riflettere per un attimo su questi nomi, ricordarli, può essere l'inizio di un impegno a fare in modo che ciò che è accaduto non accada mai più e che il nostro territorio non venga più considerato una merce da rapinare per il profitto di pochi contro i diritti delle persone, dei lavoratori, delle lavoratrici, dei cittadini, a vivere e a lavorare in ambiente pulito e sicuro.

Ringrazio la Redazione per lo spazio concesso.

L'Assessore alle Politiche Sociali
Dott. Francesco Giorgi

BATTISTINI EGIDIO
COPPOTELLI GIOVANNI
D'ASCENZI AURELIO
DE SANTIS G.BATTISTA
DI TOMASSI IDOLO
EMANUELE MARIO
FANELLA FRANCESCO
FRAPILLI MARIO
ISABELLI ANTONIO
LEONI CESARE
LUNGHEU LUIGI
MADDALENA AMBROGIO
MALIZIOLA ANGELO
MARINELLI CARLO
NATALIA FRANCESCO
PALUZZI GIUSEPPE
POMPEO ANGELO
PRO PIO
SAVONE FILIPPO
SCASCITELLI GIUSEPPE
SCHIETROMA SEVERINO
SORTENI LUIGI
MARIANI EGIDIO
MANCHI RENATO
GIOVANNINI ELIO
COSTANTINI RIZIERO
CAPONERA FRANCESCO
FERRI MARIO

Il problema del servizio idrico e la responsabilità del sindaco

La gestione del servizio idrico integrato da parte della società ACEA-ATO5 sta creando notevoli problemi ai cittadini di Ferentino che si trovano a pagare di più un servizio peggiorato rispetto alla precedente gestione comunale.

Le tariffe di consumo ed i

che la gestione per ATO sia obbligatoria non significa che sia obbligatoria anche la gestione dell'ACEA-ATO5 S.p.A. che è la società controllata dall'ACEA S.p.A che ha vinto la gara per l'affidamento del servizio, impegnandosi a rispettare le condizioni contenute nel ca-

dempienze, per revocare l'appalto. Chi dovrebbe intervenire? L'autorità di ambito territoriale che è di nomina politica e che è indirizzata e controllata dai sindaci dei Comuni interessati dal servizio. La responsabilità della cattiva gestione è quindi sia della società che dei Sindaci che non intervengono per attivare le procedure di revoca dell'appalto, considerato che le inadempienze sono ormai croniche.

Quando i cittadini esasperati si rivolgono al Comune e si sentono rispondere che il problema dell'acqua non è ormai più di competenza propria, debbono sapere che la risposta è sicuramente incompleta, perché la responsabilità politica di far rispettare il contratto è del Sindaco! Il perché, poi, il Sindaco non si attivi per far rispettare il contratto è questione che rientra in un'altra sfera di ragionamento, più propriamente politica, ma sicuramente alcune considerazioni di carattere generale possono essere comunque delineate. Gli organismi pubblici sovracomunali vengono gestiti secondo la logica dell'appartenenza politica, con la distribuzione calibrata di presidenze, incarichi professionali, assunzioni di personale, assegnazione di appalti: quando viene raggiunto l'equilibrio, nessuno più ha interesse a modificare l'assetto che giudica soddisfacente, anche se il servizio è peggiorato ed i costi sono aumentati per l'utente: tanto l'utente non può rivolgersi alla concorrenza, essendo il servizio gestito in regime di monopolio!

Fabio Magliocchetti



1935 - Donne di Ferentino con la conca per l'acqua

costi di allaccio sono aumentati di molto, le perdite rimangono per giorni senza riparazione, la comunicazione con la società è sostanzialmente impossibile e molti cittadini utenti rimangono senza acqua per intere settimane senza che ci sia alcun intervento: la situazione è questa, ed è facile riscontrarla perché basta ascoltare i cittadini e documentarsi sulle cronache pressoché quotidiane dei giornali locali che riportano le proteste, le denunce, la descrizione dei disagi e dei disservizi. L'esistenza del problema è, dunque, incontestabile ed è confermata anche dalle proteste che cittadini, associazioni e sindaci degli altri Comuni serviti dall'ACEA-ATO5, che in alcuni casi hanno assunto forme clamorose, come quella dell'auto-incatenamento di fronte alla sede della Società.

È urgente, pertanto, risolvere il problema! Per farlo, bisogna innanzitutto chiarire alcuni aspetti giuridici della gestione dell'acqua. La Legge Galli ha reso obbligatoria la gestione per ambiti territoriali ottimali (ATO) per cui il ritorno alla gestione comunale richiederebbe una modificazione della stessa legge: ma il fatto

pitolato d'appalto. Se le condizioni non vengono rispettate occorre intervenire in prima istanza, se persistono le ina-

NUOVO COMANDANTE DEI VIGILI URBANI

La dottoressa Rosalinda Di Nunzio, proveniente da Poggio Reale, in provincia di Foggia, è il nuovo comandante dei vigili urbani di Ferentino.

Il 3 luglio scorso, giorno del suo insediamento, è stata accolta in Comune dal Sindaco Piergianni Fiorletta, dall'Assessore alla Sanità e Vice Sindaco Anna Salomè Coppotelli, dal Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Iori, dall'Assessore all'Urbanistica Angelo Tersigni, dai Consiglieri Comunali Alessandra Di Legge e Franco Martini, dal Segretario Comunale Giovanni Minnucci e da tutto il corpo dei vigili urbani di Ferentino.

Il nuovo comandante, prima di giungere nella nostra città, si è voluta documentare approfonditamente sulla storia, le tradizioni, ed i monumenti di Ferentino, e lo ha fatto attraverso il sito internet della nostra Associazione.

La Pro-Loco augura alla dottoressa Di Nunzio un proficuo lavoro, ricco di gratificazioni personali e professionali, nell'interesse primario della nostra comunità.



STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli CXVIII, CXIX, CXX, CXXI, CXXII del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

CXVIII

Dei commercianti che vendono un panno al posto di un altro e che siano tenuti a vendere secondo il peso romano

Similmente, stabiliamo che i commercianti non osino vendere un panno al posto di un altro, né che gli artigiani della città vendano un oggetto al posto di un altro, e chi avrà contravvenuto, ogni volta che avrà sgarrato, sia punito con trenta libbre di denari. E stabiliamo che i commercianti debbano registrare fedelmente i loro crediti e i pagamenti dei crediti davanti ai loro debitori o anche alla loro presenza e, se qualcuno avrà falsamente registrato uno come suo debitore, o avrà registrato di più di quello che gli è dovuto o se avrà falsamente dimenticato di registrare i pagamenti fattigli dai debitori, sia punito con trenta libbre di denari e, per legge, venga privato, in tutto o in parte, di quello che, in verità, dovrebbe ricevere da tale credito falsamente registrato. Ma che, se qualcuno avrà registrato per caso, per errore, una cosa non vera, oppure avrà dimenticato una cosa vera o il pagamento fattogli per quelle cose, e si sarà ricordato di riparare a tale errore, e si atterrà al vero, non sia tenuto alla pena, se non avrà voluto fare uso di quella registrazione, in quanto fatta per errore. E stabiliamo che sia permesso ai commercianti di comprare, vendere e negoziare solamente con il peso romano e che gli stessi pesi, marchiati ed aggiustati, abbiano il marchio del Comune di Ferentino e che, essi abbiano bilance esatte e pari, e chi avrà contravvenuto sia punito con trenta libbre di denari, ogni volta che avrà trasgredito a qualcuna delle predette norme; ma che qualunque peso e misura, che siano stati sigillati una volta, qualora siano esatti non abbiano bisogno... del sigillo. E per lo stesso primo marchio..... quanto al resto, non sia necessario sigillare..... Stabiliamo anche che qualsiasi commerciante e lavoratore di funi, di funicelle e di spaghi siano tenuti a venderli ed a lavorarli secondo il "passo" del Comune, "passo", che gli stessi venditori debbono tenere con sé, sotto pena di dieci soldi, ogni volta che qualcuno di loro avrà contravvenuto, come sopra.

CXIX

Di coloro che vendono il vino di notte e che trattengono qualcuno in osteria

Similmente, stabiliamo che nessun oste o venditore di vino osi vendere il vino di notte, dopo il secondo suono della campana, o della scarana, né trattenere nell'osteria o nella casa, dove si vende



il vino, qualche cittadino o abitante di Ferentino, tranne coloro che saranno stati ivi ospitati, ai quali sia concesso di servire da mangiare e da bere, secondo il dovuto, sotto pena di dieci soldi, al qual pena sia sottoposto l'oste o venditore di vino che ritorna dall'osteria, dopo il predetto suono, e si creda a qualsiasi accusatore di buona reputazione, con giuramento ed abbia la quarta parte del bando. E stabiliamo che, nelle vigilie e nelle feste del Natale del Signore, della Pasqua di resurrezione del Signore, dell'Annunciazione e dell'Assunzione della Beata Maria Vergine e dei beati Giovanni e Paolo e Ambrogio martire e della Circoncisione del Signore, sia lecito a chiunque di vendere il vino e che essi debbano concedere di bere di notte, dopo l'ora predetta, secondo la loro volontà, senza pena. E che sia lecito a chiunque mangiare e bere in osteria, dopo la predetta ora vietata, con i forestieri o col forestiero colà ospitato, purché il forestiero sia di buona reputazione e di costume onorato, e vogliamo che, sul conto dei predetti, si stia al giuramento di questi cittadini. E vogliamo che il vino possa essere venduto e portato fuori anche dopo il secondo suono della scarana. E che nessun oste o venditore di vino accolga né ricetti nella sua casa od osteria qualche cosa rubata, sotto la pena stabilita, e che non riceva pegno da nessuno, se non in presenza di due testimoni, sotto pena di dieci soldi. E che sia tenuto a restituire il pegno al padrone, se appare essere di persona differente da colui che fa il pegno o che si obbliga. E che ciascun oste o venditore di vino sia tenuto alla pena di quattro libbre di denari del senato, ogni volta che avrà contravvenuto. E non faccia né preparare né cucinare a nessuno un porcello o una porcastra, un'oca, una papera o una gallina che qualcuno, che sia di misera condizione e vita o pubblico barattiere, avrà portato colà per farla preparare, a meno che non siano state loro vendute o do-

nate da qualche altra persona, eccetto che fossero state sottratte consapevolmente con furto da quella persona. E che questo oste, ogni volta che avrà contravvenuto, paghi la predetta pena, e si creda a qualsiasi persona di buona reputazione, con giuramento, ed abbia la quarta parte del bando. E che il podestà o il rettore e il giudice sia tenuto, sotto pena di dieci libbre della paga, a far perquisire gli stessi e, a richiesta di qualsiasi, far notificare per bando pubblicamente, attraverso la città di Ferentino, lo stesso capitolo o statuto. Stabilendo, inoltre, che nessuno si allontani dall'osteria od albergo, dove sarà stato ospitato, senza aver pagato l'oste, sotto pena di dieci soldi, da corrispondere, per metà, al creditore e, per l'altra metà, al Comune di Ferentino. Similmente, stabiliamo che gli osti o i venditori di vino siano tenuti (a dare), a coloro che comprano il vino, la misura ben piena, senza alcuna "gorgiera", sotto pena di cinque soldi, ogni volta che avranno contravvenuto, e si creda a chicchessia di buona reputazione, con giuramento.

CXX

Che nessuno giochi ai dadi

Similmente, stabiliamo che nessuno osi giocare con i dadi nella città di Ferentino e nel suo territorio. Chi avrà contravvenuto, ogni volta che avrà trasgredito, sia punito con tre libbre di denari, senza diminuzione alcuna. E, con altrettanto, sia punito l'oste o il padrone della casa, nella quale si facesse il gioco. Che sia consentito, tuttavia, giocare ai dadi, dappertutto, solamente di giorno, fino ad un massimo di due soldi, soltanto per cose da bere o da mangiare e non per altre, sotto la predetta pena. Ma che sia lecito a ciascuno giocare, a volontà, a "tavole" o giochi d'azzardo o a muriella, non ostante che ivi garegino (?) i dadi. Stabiliamo, tuttavia, che, nelle vigilie e nelle festività della natività del Signore, fino all'ottava della stessa festività inclusa, sia concesso a ciascuno di giocare ad azzardo, a volontà, solamente di giorno, senza pena. E che a nessuno sia consentito giocare ai dadi in qualche chiesa, sotto pena del doppio, e si creda, a chicchessia di buona reputazione, con giuramento, ed abbia la metà del bando. Aggiungendo che, dal primo del mese di maggio sino alla fine del mese di settembre, ciascuno possa giocare senza pena, per le vie e per le pubbliche piazze, al giuoco delle carte, cioè, a "cucca", a "ninfa" e a e a stuzzico e al giuoco detto: "A chi fa più giuochi"..... E che chiunque, durante il giuoco, avrà maledetto o bestemmiato Dio o i Santi paghi il doppio del-

la pena, che è contenuta, nello statuto contro i bestemmiatori e, ciò non di meno, paghi la pena per il giuoco. Aggiungendo che chiunque avrà giuocato con falsi dadi, arrotati o impiombati o contenenti lo stesso peso ai loro lati, incorra nella pena di venti libbre. E che, ciò non ostante, sia tenuto a restituire al padrone vinto la somma di denari o qualunque altra cosa che avrà vinto con i dadi predetti, senza diminuzione alcuna, e lo stesso ordiniamo per coloro che giocano con carte segnate o false.

CXXI

Che nessuno faccia incetta di generi alimentari col proposito di rivenderli

Similmente, stabiliamo che nessuno faccia incetta, nella città di Ferentino e nel suo territorio, e venda ad altri generi alimentari, come il grano, il frumento, l'orzo, la spelta, il lardo, l'olio, o il cacio, i ceci, le fave o qualunque altra cosa, la biada o le carni salate, il prosciutto, i pesci o la tonnina o qualche altro genere commestibile, e non compri se non quanto è sufficiente per il vivere suo e per quello della famiglia sua, sulla qual cosa vogliamo che si stia al giuramento dello stesso, se sarà uomo di buona reputazione, e chi avrà contravvenuto sia punito con dieci libbre di denari. Né vogliamo che favoriscano i medesimi incettatori o qualcuno di essi i contratti o patti di vendita, che avranno stipulato in Ferentino con la gente del contado con il pagamento di un giusto prezzo concordato che dovrebbe essere effettuato in perpetuo alle medesime fattorie (porcarecce) per la fornitura di qualche genere alimentare, contratti e patti così stipulati che noi riteniamo fatti contro voglia, simulati e fittizi. E stabiliamo che ogni fornaia ed ogni albergatore sia tenuto, sotto pena di cento soldi, ogni volta

che avrà contravvenuto, a non comprare nella città di Ferentino più di quattro rubbi di grano, per mese, per fare pane da vendere, né possa comprare per gli altri detto grano, sotto la predetta pena. Ma che, se qualcuno avrà fatto incetta, nella città di Ferentino, di uccelli, prosciutti, lepri, pesci caciocavallo, cacio, uova, canapa, lino, scanni, scife, tavole, per rivenderli agli altri, sia punito con venti soldi, ogni volta che avrà contravvenuto, e sia creduto a chicchessia di buona reputazione, con giuramento il quale abbia la metà del bando. E stabiliamo che i forestieri, che avranno portato i predetti generi a vendere in città, siano sotto la protezione del Comune, nell'andare, nello stare e nel tornare. E stabiliamo che ciascuno possa comprare e tenere davanti alla propria casa, per la vendita, travi di corrente, cerchi di conserna (?), tavole da recinto e che sia giustamente consentito a chiunque comprare e vendere a piacimento vasi di terra e di vetro. E che a ciascuno degli albergatori sia consentito comperare fino a sei rubbi di grano (salvo lo statuto generale sull'elezione degli ufficiali, se non in quanto discordi da questo) (?).

CXXII

Che il podestà nell'ultimo mese del suo governo possa abbreviare i termini nelle cause contro i delitti

Similmente, che il podestà, il giudice o il rettore della città di Ferentino possa, nell'ultimo mese del suo governo, abbreviare i termini e le proroghe nelle cause contro i delitti, a questo scopo, affinché i delitti non rimangano impuniti, e che non possa abbreviare il termine a meno di tre giorni e, il tempo della pubblicazione, a meno di due giorni; e, se sarà stato fatto diversamente, non valga per legge.

Serata di poesia dialettale

Puntuale, per il quarto anno consecutivo, si è svolto l'appuntamento estivo che ha visto come protagonisti i più noti poeti del vernacolo ciociaro provenienti da diverse aree del Frusinate.

Come gli anni precedenti, anche quest'anno è stata la città di Fiuggi - nel Teatro Comunale, Sabato 26 Agosto - ad ospitare le più grandi voci che leggono ed interpretano il dialetto ciociaro.

Si riportano i nomi dei poeti che vi hanno partecipato, ognuno dei quali è stato accompagnato da un'Autorità o da un professionista:

Erio Alessandri e Siro D'Amico - Fiuggi; Benita Antonucci, Fernando Bianchi (le sue poesie sono state lette dal Presidente della Pro Loco di Ferentino Luigi Sonni) Giuseppe Palombo ed Elvira Pignatelli - Ferentino; Nisia Bianchi - Arpino; Edmondo D'Amici - Pofi; Adriano Del Signore - Trevi nel Lazio; Eraldo Lombardi - Ceprano; Angelo Mancini Proietti - Morolo; Armando Mimini - Anagni; Donato Mosticone - Sora; Giovanni Pizzut-

li - Frosinone.

Questo centro di ritrovo rappresenta uno dei modi più diretti ma soprattutto più concreti di rivalutare la tradizione culturale, nonché la riscoperta del dialetto locale, inteso come fonte di richiamo alle nostre origini. Quando si parla di poesia dialettale, infatti, si ha a che fare con poeti che hanno la capacità di unire la tecnica poetica e quella puramente espressiva: rinasce la tradizione delle rime, dei sonetti, dei temi più diversi - letti, interpretati ed espressamente re-interpretati - ma soprattutto la sonorità e, dunque, il dialetto stesso... Riemerge l'arte oratoria, troppo spesso dimenticata!

Dovuti e sentiti ringraziamenti vanno agli sponsor della manifestazione che hanno permesso la realizzazione dell'attuale IV^a Rassegna Poetica Dialettale con l'augurio che anche nei prossimi anni vengano organizzati incontri di questo tipo, che hanno l'intento esclusivo di salvaguardare il dialetto ciociaro in tutte le sue espressioni.

Consuelo Di Tomassi

APPENDICE
al Paragrafo 6

Leggenda di S. Ambrogio
martire Protettore
di Ferentino

Ambrogio Polinio Flacco, discendente della patrizia famiglia consolare dei Flacchi, stanziata in Ferentino fin dai primordi della romana Repubblica, di cui la storia ne enumera i veri superstiti maggiori, ebbe i natali in questa città nella prima metà del secolo in cui l'era ebbe incominciamento. Raggiunto esso l'età di venti anni, sotto l'impero di Vespasiano, allorché fervevano i moti delle aquile romane per l'assoggezione di Gerusalemme e dell'intera Ebraica nazione, egli, il colto giovanetto, per invito del Console Minucio Rufo, che tornato dalla Liguria, accingevasi a far l'elezione per la milizia, nella Campagna, si ascriveva volentieri al nobile mestiere delle armi. Per la storia ci è ben noto il console Minucio Rufo, qual' uomo afferrato nei doveri dell'impero, e strapotente in armi ed in dominio, tanto, che nella vicina Campania innanzi governata dai Rufo, gli antenati, ritennero edificata la città omonima di Rufuleja. Ed ora Minucio Rufo, giunto a presiedere il comando della Provincia di Marittima e Campagna, portatosi alla residenza Proconsolare in Ferentino, e conosciuti i meriti del giovanetto Ambrogio, distinto già per vanto di vetustissima e patrizia famiglia, nel reclutarlo fra le sue schiere, creandolo milite dell'ordine della lancia, volle insegnargli del grado di Centurione.

Certamente il nobile Ambrogio, ebbe a ritenersi pago del grande onore conferitogli, molto più, che già orfano di genitori, vedeva riconosciuto meritevole a sostituire nella famiglia colla carriera, il posto avito degli antenati in Ferentino sua patria, di cui egli sapevasi l'unico erede. Pur tuttavia, un certo qual disgusto lo molestava non poco, pensando di doversi ingolfare anima e corpo in una vita rigorosa, non solo, ma piena di doveri, che esigevano sacrifici cruenti d'abiezione e di sangue, non al certo, uniforme allo stato dell'ambiente, cui evasi fino allora saviamente creato, e prescelto a convivervi e morirvi sereno. E l'impulso soave di sì dolce ambiente, vagheggiato fin dalla più tenera età, e maggiormente confermatosi in lui col crescer degli anni giovanili, sentiva sempre più inerparsi a dozzina nel suo animo, il novello Centurione Ambrogio Polinio Flacco, mercè i primi erudimenti da lui sorbiti nella dottrina dei misteri del cristianesimo, imbattutosi per caso a sentirne trattare in circostanze di alte riunioni sociali, frequentando la patrizia famiglia dei Proculi, di cui faceva parte la decrepita e fervente cristiana vedova Claudia, già moglie del Governatore della Giudea Ponzio Pilato, la quale, com'è risaputo, essendo ella credente, invece di seguire il marito tratto in esilio a Lione, per disparità di culto, preferì di portarsi direttamente a Roma, ove gli Apostoli Pietro e Paolo, erano intenti a piantare la sede del Papato, per quivi la pia donna, restare e morire cristianamente, anche nel contento di visitare la vicina sua patria, Ferentino. Questa preclara concittadina, che meritamente raggiunse il culto degli altari, nel fervore di sua missione in propagare le massime del cristianesimo, apprese dalla bocca dello stesso divin maestro Gesù, si faceva un dovere di infiltrarle nelle menti e negli animi dei predisposti alla fe-

"Storia di Ferentino"

Illustrata e narrata da Giacomo Bono

de, ma con maggior predilezione, circuire i nobili giovanetti di sua patria, fra i quali, ebbe a dirsi orgogliosa, di istruire e ridurre cristiano, il distintissimo Ambrogio Polinio Flacco.

Ed è a ragione il dirsi, che sebbene l'incolato seme di verità in Ambrogio, dovesse com'era costui e restarvisi occulto per sfuggire alle persecuzioni degli afferrati gentili, che in ricambio per ispegnere lo somministravano estermio e morte, pur tuttavia, il novello credente, non istava punto restio a propagarlo fra i suoi volentieri compagni militi. Di tanto, ci fa edotti lo stesso autore P. Nicola Angelini nell'opuscolo della vita di detto santo, in cui, riportando egli nella nota a p.10, il testo del Flanema, ingiunge = Ecco Ambrogio cristiano assai prima di giungere a Ferentino; (supponendo di

Milano) né solamente cristiano, ma ferventissimo propagatore di sua religione in tutti i luoghi dove, seguendo l'esercito, stanziava: quantunque debba credersi che ciò facesse assai nascostamente... = Al riguardo che Ambrogio fosse istruito alla fede dalla cristiana vedova Claudia Procula, egualmente ce lo afferma un'antico manoscritto anonimo, riportato pur anche dallo stesso autore P. Nicola Angelini, colle parole = Un manoscritto reca la cosa alquanto diversamente; che cioè Ambrogio fosse bensì iniziato al conoscenza delle verità cristiane sin da fanciullo; tuttavia seguisse a professar la idolatria, insino a che non giunse a Ferentino. (supponendo di Milano) Qui assegnatagli dal Preside Daciano (sic) ad ospizio la casa di una cotal vedova di famiglia patrizia ferentinate, la quale occultamente era fervente cristiana, venisse da lei con segreti colloqui pienamente istruito né dogmi del cristianesimo, e ne abbracciasse la religione, e prendesse a professarla così, che all'indizio dei cangiati costumi e della negligente inquisizione che dei cristiani faceva, scoperto cristiano e occupato al Presidente, incontrasse senza più il martirio. Questo racconto che potrebbe render miglior ragione dell'amor che vedrem posto in Ambrogio, non più cristiano nascosto ma virtuoso gentile, dal Preside Daciano (sic) non vogliam noi rifiutare appieno:

ci atteniamo nondimeno agli atti ecclesiastici ed alla narrativa del Vescovo Capano, per le ragioni accennate nella prefazione. = Dunque, se nessun documento di fede, abbiamo per affermare Ambrogio istruito al cristianesimo da

stesso solenne testimonianza: che era bello della persona, dignitoso nel portamento, soave nelle maniere, di un indole aurea, di un cuore magnanimo. Le quali doti di natura, coltivate dai genitori con solerte educazione, e fecondate da

una pietà non volgare, vigorizzarono e misero di vaghi fiori; annunzio di più felici frutti. E diciamo di una pietà non volgare; che tale ci si addimostri negli atti della sua vita; e secondo essi teniamo per sereno essere lui o nato di genitori cristiani, o aver ricevuto la fede assai di buon'ora, e professata fin dalla sua prima giovane età. = Consimili ragionamenti del chiaro P. Angelini, ed ogni altra riflessione che egli fa nel suo opuscolo della vita martire e culto del martire centurione Ambrogio, teniamo di affermare, doversi ritenere per un parto pregevole di verità e di lavoro di assidui studi, tranne

Claudia Procula, tranne il cenno dell'antichissimo manoscritto anzivisto, nulla pur si ha per stabilir diversamente, se non, gli atti ecclesiastici e la narrativa del Vescovo Capano, che in ambedue campeggia l'assertiva del dubbio per la semplice barcollante tradizione cui fan capo. Talchè volendosi discutere con equanimità e circostanze e fatti relativi, giunge più opportuno il crederci una verità la congettura del manoscritto, al quale noi prestiam fede per dire Ambrogio istruito al cristianesimo della concittadina patrizia Claudia Procula, al cui fatto giunge opportuno il confronto, del tempo, del luogo e della religione.

E di eguale illustre prosapia, siccome vantava Claudia Procula, discendeva pure Ambrogio Polinio per la mobilissima famiglia Flacco, che come al referto del detto autore P. Angelini ci vien detto =...si può a buon diritto inferire e dagli ottimi studi che giovanetto coltivò, essendochè leggiamo di lui che era ben istruito nella filosofia di Pitagora; e dall'esser stato eziandio nella prima adolescenza onorato del grado di centurione nella milizia: giacchè fu costume di ogni età e presso ogni nazione, che i giovanetti delle nobili famiglie, massime se figli di veterani soldati, quale era forse Ambrogio, trovasse subito dischiusa la via alle dignità militari. Dalle doti onde il signore ornò l'anima ed il corpo di lui abbiamo ivi

l'equivoco (non suo) della inveterata credenza dell'errore di epoca del martirio, della patria, e del genere di morte per qual'unico fatto ci accingiamo a fare la presente leggenda, onde a maggior gloria del Santo, chiarirne e spinger via più il popolo ferentinate al doveroso ossequio per il culto dovuto ad esso martire protettore. Ed ora che abbiam visto Ambrogio cristiano, fa d'uopo tener dietro, com'egli cavassela col suo Preside Publio Minucio Rufo nel tratto avvenire, rispetto agli incarichi ed agli ordini di servizio giurato all'impero, nella veste di ascritto e graduato alla milizia. Secondo la voce tradizionale dobbiam credere alla semplice e troppo volgare notizia, che Ambrogio scoperto cristiano da qualche suo collega invidioso, fosse accusato alle autorità ed incolpato di ateismo. Così pure congettava la narrazione della sua vita nell'opuscolo anzicennato, in uno a qualche manoscritto inedito: ma all'invece tanto per quanto si esprimono gli atti e le lezioni dell'antico ufficio, come per comune sentimento dei moderni studiosi, che han saputo assimilare al fatto i costumi del paganesimo e dell'epoca, troviamo apprezzabile il referto, che il centurione Ambrogio Polinio Flacco, già cristiano, siasi rinegato di prostrarsi ai Numi nel tempio, ove le milizie erano intente a compiere la profana obblazione dell'azzima, e così fatto segno all'ira degli afferrati Flamini; mol-

topiù che tali espiazioni doverose e di uso, in quel mentre, si rendevano più frequenti, si per la prosperità dell'impero, come essenzialmente per il felice evento augurale dell'armi, ingaggiate all'ardua impresa della guerra Giudaica. Certo si è, che Ambrogio venne all'istante denunciato al Preside Minucio Rufo, qual reo sospetto di deismo, colpa, in allora ritenuta per delitto capitale.

Ma Rufo, a quel che sembra, per quanto austero fosse in ordine di governo, pure in quel fatto di religione, sembrò volere a bel principio causare l'intrigo, dando all'accusa il peso di propabile calunnia, non solo, ma egli pur così faceva anche per assimilarsi alla corrente della politica spiegata dalla corte imperiale in quel tratto, che col mite governo di Vespasiano imperatore, eransi messi a tacere gli editti degli antecessori tiranni, emanati contro i nazzenari. Se non che, Rufo, in seguito fu costretto dare ascolto all'accusa e porvisi di mezzo, a causa delle frequenti invettive dei fanatici ministri che lo circuiavano, i quali, aizzati dai sacerdoti, tuttodi erano a stanarlo, col pretesto del malumore e sdegno del popolo, scandalizzato per la criminosa azione tenuta nel tempio dal centurione Ambrogio, in dispregio dei numi tutelari dell'impero. E fù in quel mentre incitato da pressioni di persone di fiducia, che Rufo si decise ad interrogare il supposto reo Ambrogio, con invito formalmente emanato a comparire negli Uffici della Residenza Proconsolare: e tanto l'impressione fatta al Preside dell'accusa contro il suo centurione, quando l'esito dell'abboccamento tenuto seco lui, in uno alla seguita condanna di morte, ci viene nel miglior modo e si ben'espresa nel più volte citato opuscolo del P. Nicola Angelini, che teniam doveroso compito riportarne letteralmente il brano, soltanto surrogando al nome errato di = Publio Daciano =, quello vero di = Publio Minucio Rufo =, non che classificando e discutendo in parte il genere di supplizio del martirio e morte, con fuso e riservato unicamente all'altro martire Risio Varo, siccome è parola al Capitolo Paragr.....

== Stordì Rufo all'impenso avviso: dando tuttavia luogo all'affetto che nutriva per Ambrogio, ripreseli di malvolganza e di menzogna; che volessero con nera calunnia macchiare la immacolatezza di lui, e gittar fra essi due il seme della diffidenza; sé amare Ambrogio di sincerissimo affetto perché il vedeva ornato d'ogni virtù; né tanto amore avrebbe posto, se quest'una gli fosse mancata della riverenza agli iddii. Per tuttocci essi non restarono; e invocata altamente la loro fede e pietà pè numi e l'amorevolezza verso Rufo, protestarono d'aver a lui sinceramente riportato quanto di Ambrogio sapevano: essere della sapienza di lui il rintracciare e trarre a luce il vero; essere della sua pietà il punire l'empietà di Ambrogio. Ciò detto ritrassersi. Ma Rufo, o che al sospetto di cristianesimo svestisse l'animo di ogni amor per Ambrogio (tant'era l'odio in che aveva la religione di Gesù Cristo,) e che a sì solenne rinunzia non potesse altamente recusarsi d'istituire processo, fè bandire pubblico giudizio; e sedutosi nel tribunale al cospetto dell'affollato popolo si chiamò innanzi Ambrogio, e gli parlò: Se il grande amore in che sempre ti ho avuto da che ti conobbi fin qui, e le solenni significazioni che te n'ho dato sollevandoti graziosamente agli onori ed ai carichi, merita-



Avancorpo dell'Acropoli con in alto la residenza vescovile

vano pur da tua parte alcun compenso; qual termine di gratitudine si è cotesto, che contra la salute de' nostri augusti signori e la mia, tu disconosca i nostri dei, e ci chiami sul capo lo sdegno loro? che avrei ben io a temere da quelli ogni sciagura all'imperio ed a me, se conoscessi di aver io protetto, anzi accolto nel numero de' miei servi e promosso uno che si professa ad essi dichiarato nemico. Impe-roché m'è stato riportato che tu celatamente adori quel Cristo che fù dà Giudei per suoi misfatti crocifisso. Parla adunque schietto e disvelami il vero, o ch'io cò tormenti tel trarrò di bocca = Non è mestieri di tormentarmi, rispose Ambrogio, perché io apra quello di che ho pieno l'animo ed esuberante: io con tutto il cuore venero e adoro Cristo Uomo-Dio, né mai cesso dal benedirlo e adorarlo = Ambrogio, ripigliò Rufo fra l'indignato e il dolente, torna a miglior sensi e prendi spazio a riconoscerti del tuo fallo; sicché pentito di tua stoltezza tu offra spontaneamente a veri iddii sacrificio e goda così per innanzi in pace de' tuoi onori e della nostra amicizia = E levatosi dal tribunale sciolse l'udienza.=

= Che far dovesse il generoso giovane dopo un'intimazione così solenne, è facile a congetturare: rinfrancarsi l'animo coll'assidua preghiera, cò digiuni, colle penitenze, con ogni altra opera virtuosa; chiamando sopra di se dal cielo quella forza che gli era necessaria al cimento di che già aveva ricevuto la disfida. Né anda-

mana repubblica, e servì di abitazione, prima ai Presidi che reggevano la Campagna, poscia a Vescovi: fu anche talora stanza d'Imperatori e di Pontefici. Inoltre si può arguire da quelle voci in a-stivali palatio, che vi avesse un altro palagio destinato alla dimora dei pubblici governatori pel inverno, forse in parte più riparata dai venti aquilonari e a più mite aspetto del cielo.=== il che fattosi incontrante, si aprì l'inquisizione, dicendosi a voce alta dal banditore: Il reo è in tua presenza e al tuo giudizio, o signore. = E Rufo ad Ambrogio, Ebbene, disse, hai dato luogo agli amorevoli miei consigli? - Rispose Ambrogio: una parola ho detto, né la ritraggo; io sono cristiano; adoro Cristo re del Cielo, e per la difesa dell'onore suo sono pronto, anzi desidero fargli sacrificio di tutto me.- Sdegnato il preside di tanta fermezza, gli fa qui di presente disciogliere il cingolo, che da una borchia d'oro era fermato, trar di dosso la clarnide ed ogni altra militare divisa, e infine strappar dal collo il bel monile d'oro, che a significazione di virtù e di merito si permetteva ai più valorosi soldati portare. Così spogliato d'ogni militare ornamento, casso da ogni grado ed ufficio, anzi pur dalla milizia, ordinò che, gittategli al collo ed alle mani pesanti catene, fosse cacciato a marcire entro una grotta sottostante allo stesso pretoriano palagio....(1)

Ambrogio entrò nella buia prigione, aspettando tranquillamente quel che di lui avrebbe dis-

stupì in saperlo prospero e vege-to quant'altri mai. Il Preside, increscioso all'annuncio per dover ritornare al cimento contro l'ostinato Ambrogio, uscì in un grande e prolungato gemito: -- fosse di dispetto, fosse di doglia, e crollando il capo comandò che gli si recasse avanti il reo. Avuto a sé, sospirando e gemendo prese ad esortarlo con dolci modi, con impromesse, con lusinghe a ritirarsi prontamente dalla vanità di sua professione: sé essere ancora presto a condonargli la passata colpa: la coscienza in vero non rimproverargli di aver giammai risparmiato verun cristiano; tuttavia con lui, l'antica amicizia ed il grande amore che gli portava, concedergli di adoperare benignamente: avrebbe caro siccome avanti, lo restituirebbe né pristini onore, lo tornerebbe ai gradi avuti: prega, ammonisce, conforta, sacrifichi agli iddii. Tutto fu nulla. Ambrogio non aveva cuore sì vile da posporre ai fallaci beni di quaggiù il dovere, la coscienza, la religione, Dio. Però gli rispose franco: qualora l'amicizia tua non può conservarsi altamente che facendosi nemico il

verace Signore del cielo, io lascio che a così abominevole prezzo se la procacci chi vuole: e tu abbiti pure ad amici i falloni e nemici di Dio; ma certo non avrai: ché io dispettando gl'idoli vani, al solo re de' secoli Cristo Gesù voglio essere vero servo ed amico: alla sua corte appartengo della servitù ed amicizia di lui unicamente mi pre-gio; né per conservarla pavento di fargli sacrificio della mia vita. -

--Ma pensa, disse Rufo, anche una volta ten prego, alla tua giovinezza; non voler reciderne il fiore per una folle superstizione: sacrifica agli Iddii, sacrifica. - Ed Ambrogio: Ben veggio che Satana t'ha indurato il cuore nel maligno divisamento di provertirmi. Or cessa dal più ripetermi cotesto tuo: sacrifica agli iddii; ché io mai nol farò - Ed io ripigliò inferocito Rufo, mi ti prometto che farò dar giù cotesta tua frenesia con ben altri modi che questi non sono - E dié ordine che fosse emesso senza più ai tormenti - Condotta Ambrogio nell'atrio del palazzo, ivi fu spogliato delle sue vesti; e a somiglianza del Redentore legato colle mani ad un ceppo, gli fu scaricato addosso un rovescio di flagelli si crudemente che in brev'ora fu tutto piaghe e sangue. Poi alla carne viva e sanguinante accostarono piastre di metallo rovente, da scottargli e friggergliela indosso ed arrestarne il sangue che ne pioveva: indi stesolo sulla catasta, che era come una graticola di legno in che i martiri eran posti a tormento, con cardi e scorpioni ed unghie di ferro gli graffiaron le piaghe a nuovamente inasprire: infine legatolo per le mani e piedi all'eculeo, il vennero distendendo e stirando fino a dislogargli spietatamente ogni giuntura. Ed era l'eculeo un grosso e lungo travicello poggiato sopra altri quattro, due per capo; i quali congiunti nella cima, larghi e distesi ne' piedi, davano a tutto l'ar-nese una forma simile appunto a cavallo. Nell'una e nell'altra testa



Interno dell'Acropoli, detto Carceri di S. Ambrogio

del travicello era una puleggia o carrucola; ed a mezzo le gambe da ambedue le parti un fusolo a maniera di subbio ben impernato ne' fianchi, e girevole entro forti occhi aperti in quelle. Disteso sul travicello il reo, si dava a legare le mani e i piedi a due funi che scorrendo distese fino alle due teste, e ripiegando attorno alle girelle, mettevano il capo in un foro aperto nel subbio. Così acconciato, i manigoldi, ad ogni parte il suo, cominciavano a dar la volta al subbio, ciascuno con moto contrario all'altro; di che le corde tendevansi; e caricando essi con quanta avean forza di braccia, il misero tormentato veniva stirato con sì fiero modo, che tutte le giunture si scommettevano, portandosi osso da osso con orribilissimo dolore, oltre lo spasimo de' nervi tirati e tesi così fieramente.-(1) Fra sì duri tormenti, Ambrogio, non che gittare una lagrima, o mettere un gemito od un sospiro, tutto lieto e sereno esultava, sciogliendo le labbra a lodare e glorificare il suo Gesù, ed a rendergli grazie del segnalato favore, onde l'avea regalato, di patire alcuna cosa per amor suo: e v'ha memoria che un angelo gli assistesse durante il supplizio, e lo confortasse. (1) Stato in queste pene quanto parve agli spietati tormentatori, ne fu tolto; e portato a braccia alla carcere, dacché non gli reggea più la persona per lo dislogamento delle ossa, fu qui di nuovo rinchiuso a infracciarlo di cibo o bevande che fosse: e Rufo col suo suggello medesimo ne volle fermata l'entrata. Ma non venne meno al generoso atleta dopo sì fiero combattimento il ristoro del cielo. Tornarono a ricrearlo di lor vista gli angeli, e rallegrare di chiara luce le fosche ombre di quella spelonca, a romperne il profondo silenzio con soavissime melodie a sostentargli la vita con vivande celestiali, a medicargli anzi saldargli indosso le piaghe in un attimo e restituirgli le carni sì

vive e fresche, che non mai meglio.

- Queste cose riportate a Rufo vari giorni appresso, egli stordì..... Con tutto questo voleva Iddio testimoniargli la santità di Ambrogio e la verità della religione che professava. Ma l'empio tutto al contrario imperversò vie maggiormente; ed anzi che cadere alle sì chiare prove della verità, volle ascrivere il tutto a magie ed arti infernali....svergognato e confuso dà ordine che si allestisca una caldaia ricolma di pece, resina ed olio; e fattovi sotto gran fuoco, quando levasse più alto i bollori vi si sommergesse Ambrogio a spolarvisi vivo. Fu fatto. Tuffato in quel cocente bagno in sulla sera, vi fu lasciato l'intera notte con intendimento di non trovarne la mattina pure ossa. Ma che? Appressatisi i carnefici la dimane alla caldaia tuttavia in bollimento, il fervente liquore riversassi per ogni lato sì oltre misura, da restarne molti di essi pericolosamente scottati, e taluni anche morti. Laddove Ambrogio stato là entro sì lungamente senza pur sentirne il cocere, né uscì da se medesimo fresco siccome avanti.....-

-- Recata in fretta la notizia di così strepitoso fatto a Rufo, questi spaurito e tementito di peggio dalle arti del maliardo, siccome egli lo credeva; e sopra tutto che non forse il più ritenerlo in Ferentino ed in vita riducesse alla credenza di lui molti nella città, il fè condurre fuori alle rive dell'Alabro, fiumicello che sbocca nel Sacco: e quivi legatagli al collo una grossa pietra gittare a sommergere in esso.....E Iddio che voleva finalmente dargli il trionfo di tante vittorie per lui riportate, non impedì, come le altre volte, l'effetto ai tormenti umani, ma permise che quel sacratissimo corpo sommerso nell'acqua vi restasse annegato: e così la benedetta anima del giovane eroe sciolta dai legami terreni volò a bearsi in eterno in seno a lui. -

- continua -



Ingresso dell'Episcopato

rono molti di che Rufo ripigliò il giudizio; e sedutosi in pubblico al tribunale,(1) dié ordine che gli fosse menato innanzi Ambrogio:

(1) Abbiamo degli stessi atti indicato il luogo dove questo giudizio si tenne, che fu il palagio stesso del pretore posto nella più elevata parte della città, ivi appunto dove ora sorgono la chiesa cattedrale e l'episcopio. In questo palagio edificato sull'antica acropoli da Aulo Irzio e Marco Lollio consolari nell'ultimo scorcio della ro-

posto il suo re celeste; o una stentata morte, o forse miracoloso sostentamento, per riserbarlo a maggiori prove e di più gloria e trionfo per la sua religione. Dopo un mese circa di stentata e dolorosa prigionia, Rufo profuso negli affari di corte e d'ogn' altro dimentico, ricordossi del reo centurione confinato a marcire in quell'antro, e credutolo domo e rinsavito dai gravi patimenti e dalle atroci sofferenze del digiuno per lo scarso vitto, domandando di lui,

Antico e Tradizionale Sport XXV Trofeo Pro Loco Gara a coppie di «Ruzzolone»

Domenica 23 Luglio 2006, nella zona rurale "Mandre-Cecalupi", nel territorio di Ferentino, si è svolta la tradizionale gara a coppie del "Lancio del Ruzzolone" per l'assegnazione del XXV Trofeo Pro Loco.

All'appassionante gara hanno preso parte 9 coppie di giocatori che, in una giornata calda e sot-



Roberto e Filippo Cellitti del G.S. Ferentino vincitori del XXV Trofeo Pro Loco.

to un cocente sole, si sono sfidate con lealtà ed accanimento per accaparrarsi le migliori posizioni della classifica finale.

Dopo un'avvincente e combattuta disputa, iniziata alle ore 9,00, la competizione si è conclusa alle ore 13,00 con la vittoria della coppia formata da Filippo Cellitti e Roberto Cellitti (G.S. Ferentino), che hanno prevalso sul "veliterno" 86enne Giuseppe Cassetta, sempre ottimo lanciatore, ed il ferentino Armando Zeppa; terza coppia classificata Enzo Carboni e Tonino Massari, che hanno anche realizzato il miglior percorso, con 14 lanci, nella sfida contro Domenico Cellitti e Antonio Frezza; quarta coppia classificata quella formata da Giuseppe Averaimo e Luigi Ciangola.

Il Presidente del Gruppo Sportivo Lancio del Ruzzolone di Ferentino, Filippo Cellitti, ed i suoi collaboratori, alla fine della gara, hanno predisposto un abbondante e tradizionale pasto, che è stato consumato sotto il pergolato della casetta rurale di Vittorio Celani, dirigente della Pro Loco di Ferentino.

Queste le altre coppie dei giocatori partecipanti, Arcangelo Cellitti e Pino Demola, Domenico Moriconi e Dino De Marco, Gino Zaccari e Michele Del Monte; Luigi Savelloni e Franco Torre.

La premiazione è effettuata da Luigi Sonni Presidente della Pro Loco e dai dirigenti della stessa Associazione, Vittorio Celani, Franco Pro e Filippo Cellitti.

Alla 1^a e 2^a coppia classificate sono state consegnate quattro medaglie d'oro; alla 3^a coppia due medaglie d'argento e due targhe per il miglior percorso realizzato e alla 4^a coppia sono andate due medaglie di bronzo; inoltre alle quattro migliori coppie classificate la Pro Loco ha consegnato le cartelle contenenti otto gigantografie a colori con i monumenti della città.

ALBO d'ORO

- 1982 Armando Padovano e Remo Picchi
- 1983 Armando Padovano e Remo Picchi
- 1984 Remo Picchi e Angelo Pro
- 1985 Filippo Cellitti e Armando Zeppa
- 1986 Armando Zeppa e Giuseppe Zeppa
- 1987 Luigi D'Ascenzi e Enrico Zeppa
- 1988 Ambrogio Cellitti e Gino Zaccari
- 1989 Armando Padovano e Remo Picchi
- 1990 Remo Picchi e Vittorio Polletta
- 1991 Giuseppe Cassetta e Armando Zeppa
- 1992 Armando Padovano e Remo Picchi
- 1993 Vincenzo Dell'Omo e Remo Picchi
- 1994 Amedeo Cellitti e Luigi Savelloni
- 1995 Amedeo Cellitti e Roberto Cellitti
- 1996 Filippo Cellitti e Giuseppe Demola
- 1997 Luigi Canini e Luigi Savelloni
- 1998 Gianfranco Marchetti e Antero Moroni (G.S. Castelvevchio)
- 1999 Giuseppe Cassetta e Remo Picchi
- 2000 Giuseppe Cassetta e Remo Picchi
- 2001 Marcello Bellachioma e Decio Biondini (G.S. Viterbo)
- 2002 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)
- 2003 Enzo Carboni e Remo Picchi

- 2004 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)
- 2005 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)
- 2006 Filippo Cellitti e Roberto Cellitti

Tutti gli altri vincitori sono stati del G.S. Ferentino.

Curiosità del TROFEO PRO LOCO con i vincitori

Con 10 vittorie Remo Picchi - con 4 vittorie Armando Padovano e Decio Biondini -

Con 3 vittorie Torello Bastianini, Giuseppe Cassetta Filippo Cellitti e Armando Zeppa -

Con 2 vittorie Amedeo Cellitti, Roberto Cellitti e Luigi Savelloni - con 1 vittoria Marcello Bellachioma, Luigi Canini, Enzo Carboni, Ambrogio Cellitti, Luigi D'Ascenzi, Vincenzo Dell'Omo, Giuseppe Demola, Gianfranco Marchetti, Antero Moroni, Vittorio Polletta, Angelo Pro, Gino Zaccari, Enrico Zeppa e Giuseppe Zeppa.



Giuseppe Cassetta di Velletri

APPUNTAMENTI U.N.P.L.I.

L'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia ha approvato ben 14 progetti corrispondenti alle relative Pro Loco del frusinate che hanno fatto la domanda per il Servizio Civile Nazionale, tutte con un numero totale di 3 posti ciascuna. Le Pro Loco che vi hanno aderito sono: Boville Ernica, Castrocielo, Castro dei Volsci, Ceccano, Cervaro, Coreno Ausonio, Ferentino (di cui altri 3 del Comitato Provinciale di Frosinone presso la Pro Loco di Ferentino) - San Vittore, Sant'Elia Fiume Rapido, Serrore, Torrice, Vallerotonda, Veroli, Villa Santo Stefano.

A tutti i ragazzi che il 1° ottobre prenderanno servizio presso le suddette Pro Loco va l'augurio di un sereno e proficuo lavoro in difesa del loro territorio, per crescere, amare ed apprezzare sempre di più le bellezze naturali, storiche ed artistiche del proprio paese, in vista di una salvaguardia e conservazione di ogni bene culturale che il proprio paese offre.

Per i giorni 6-7-8 ottobre 2006 è stato indetto un Congresso Nazionale a cui partecipano tante Pro Loco d'Italia. Per la provincia di Frosinone hanno aderito le Pro Loco di: Cassino, Ceccano, Coreno Ausonio, Ferentino, Picinisco, Vallerotonda, Veroli, Villa Santo Stefano.

Il Delta del Po accoglie, dunque, le Pro Loco di tutta l'Italia: un binomio fondamentale che permette la scoperta e soprattutto la salvaguardia di una terra ricca di storia, arte e natura!

Sabato 21 e domenica 22 ottobre 2006, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, si terrà la **VIFESTA PROVINCIALE delle PRO LOCO**. La manifestazione si terrà presso i locali a pianterreno del Palazzo della Provincia di Frosinone messi a disposizione dallo stesso Ente. Tutte le Pro Loco affiliate UNPLI sono invitate a partecipare per conoscere e far apprezzare il patrimonio culturale, artistico e monumentale di tutto il territorio ciociaro.

1971-2006



ANNO 1971

La squadra vincente il titolo juniores regionale

35° anniversario dalla conquista del titolo di campione regionale

Nello scorso mese di Giugno 2006 l'Associazione Sportiva di Ferentino, alla presenza dell'Avv. Vellucci Gianpiero - Presidente della squadra di calcio - ha festeggiato la ricorrenza del 35° anniversario della conquista del titolo di campione regionale.

Era, infatti, il 13 giugno 1971 che la compagine Juniores sconfisse i pari età del Tolfa aggiudicandosi così il titolo.

La vittoria fu un evento eccezionale: all'epoca era la prima squadra ciociara a vincere l'ambito trofeo fino ad allora appannaggio di squadre romane. La ricorrenza ha visto riunite tutte le glorie ed i dirigenti che in quella fantastica stagione sportiva hanno segnato il corso calcistico del club amaranto.

Nel corso dell'evento sono stati premiati con targhe i giocatori, gli stessi dirigenti e la stampa locale ed i tifosi amaranto ancora oggi ricordano che quella compagine - voluta dall'allora Presidente Generale Alberto Triboli - fece impazzire di gioia anche le persone lontane dal mondo del calcio. Era un calcio senza dubbio con più valori rispetto a quello di oggi, soprattutto sotto il profilo morale.

Una squadra vincente, una squadra imbattibile... che dettava legge in ogni campo. Il portiere Mauro Bianchi subì una sola rete nel campionato provinciale; ha poi fatto carriera giocando tra i professionisti fino ad arrivare in serie A con la Ternana.

La vittoria su Tolfa diede una scossa a tutto l'ambiente sportivo; l'evento guadagnò perfino vari titoli sui quotidiani nazionali. Così si scriveva sul Corriere dello Sport che riservava un'intera pagina all'evento: *Chi sono questi ragazzi che, specialmente nell'ultima partita con il Tolfa fecero versare qualche lacrima ai presenti? Chi sono questi ragazzi che, seppure molto giovani, hanno dimostrato di avere una coscienza e soprattutto un'educazione sportiva non comune?*

La squadra era arrivata in finale sconfiggendo squadre blasonate come Isola Liri in finale provinciale; ma le partite più avvincenti sono state quelle con la squadra del Segni e di Subiaco. Riporta ancora il Corriere dello Sport a proposito della vittoria

contro il Segni: *Nel primo incontro come qualificazione alle finali del campionato juniores, il Ferentino surclassa nel proprio campo la compagine del Segni. Per ben quattro volte il pur bravo portiere del Segni ha dovuto raccogliere il pallone nella sua rete.*

STAFF SOCIETARIO E TECNICO

Presidente generale: Alberto Triboli.

Giocatori: Bianchi Mauro, Colozza Dino, Iori Giuseppe, Segneri Maurizio (capitano), Cataldi Vittorio, Ciuffarella Piero, Fiorini Mario, Zaccari Antonio, Bonacquisti Vincenzo 1°, Bonacquisti Vincenzo 2°, Zera Giuseppe, Collalti Vittorio, De Castro Nicola, Paris Giuseppe, Gasbarra Alberto, Gerardi Pio, Borotako Alessandro, Averaimo Antonio.

Dirigenti: Pro Alberto, Fagiolo Leopoldo, Saccomanno Giuseppe, Mizzoni Dino, Palombo Antonio, Dell'Orco Fabrizio, Zera Franco, Bizzarri Angelo, Pignatelli Igino, Sonni Luigi, Cialone Guglielmo, Polletta Franco.

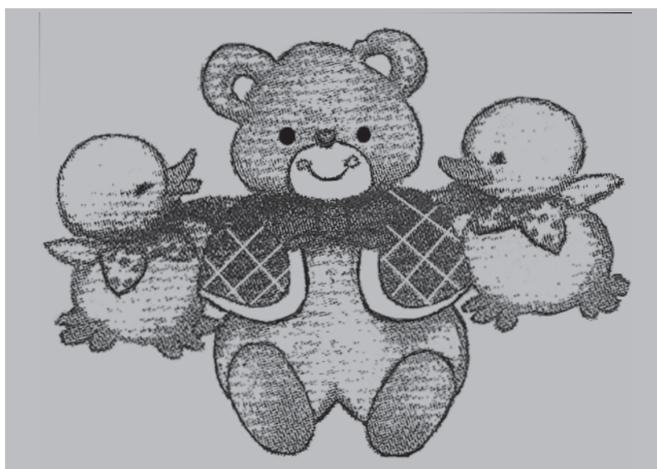
Alcune dichiarazioni rilasciate nell'incontro:

Alberto Triboli: *È stata una bella esperienza; nella selezione furono prescelti giocatori locali, gente attaccata ai valori sociali. Il mio rammarico è quello di non aver proseguito su questa strada che avrebbe consentito non solo un risparmio di risorse ma anche giocatori più motivati.*

Antonio Zaccari: *Porterò sempre nella mia memoria quest'impresa eccezionale; era il periodo in cui si andava al campo sportivo anche a piedi... tanta era la passione per il calcio; ero tra i più piccoli della compagnia, e ringrazio il Presidente Triboli e tutti i dirigenti che con la loro passione ed il loro amore hanno saputo formarci ed educarci nei primi approcci della vita.*

Maurizio Segneri: *Era il tempo in cui si giocava per amore nei confronti del calcio; non si pensava a stipendi o a sponsor, ma si scendeva in campo dando il massimo di se stessi. C'era solo un obiettivo da raggiungere: giocare e vincere per divertimento! Tutto quello che sarebbe magari arrivato in seguito non ci condizionava minimamente.*

Antonio Zaccari



Grande gioia e purtroppo anche molto dolore in casa dei coniugi Oreste Datti - nostro socio - e Stefania La Rosa, scomparsa pochi giorni dopo aver partorito presso il Policlinico A. Gemelli di Roma, un grazioso bimbo dal nome **FEDERICO-FRANCO**, atteso dai felicissimi genitori, e anche dai nonni Chiara e Pietro, e... dal cielo dai nonni Maria e Federico.

Una felicità contenuta è stata espressa da tutti i familiari, oltre a quella artistica del padrino di Battesimo, il cantautore Franco Califano.

La Pro Loco e la Direzione di Frintinu me... danno un caldissimo benvenuto tra di noi al piccolo Federico-Franco, che è stato consegnato per la sua crescita, per volere della madre, alla zia Tina La Rosa.

Nastro celeste in casa di Emiliano Polletta e Roberta Fiorini: è arrivato un grazioso bimbo di nome **DAVIDE**. Ai felicissimi genitori, ai nonni - il nostro socio Vittorio Polletta - e Carla Valleriani, a Domenico Fiorini ed Elia Iannuzzi, anche ai bisnonni Guido Valleriani, Giuseppina Salvatori, Riccardo Iannuzzi, Rosaria Ciavardini e Virginia Polletta, giungano le felicitazioni della Pro loco, mentre al piccolo Davide va l'augurio di un caldo benvenuto tra noi.

Altro nastro rosa in casa di Moreno Lisi e Fernanda Pro, residenti a Borgo Hermada nell'agro Pontino, sostenitori di questo periodico. Per la gioia dei genitori e della sorellina Sara, è arrivata **FEDERICA**, una graziosa e vispa bambina, accolta anche con grande gioia dai nonni, Aldo Lisi, nostro socio, e Maria Tartaglia, da Pietro Pro e Ascenza Dandrassi; la piccola arrivata è stata festeggiata anche dagli zii e cugini.

A tutti vanno le felicitazioni della nostra associazione, mentre alla piccola Federica va il benvenuto tra noi.

Anche in casa di Romolo Pro e Simona Di Benedetto c'è il nastro rosa: la ciccogna, infatti, ha portato una graziosa bimba chiamata **CLAUDIA**, con infinita gioia dei genitori, dei nonni Giovanni Pro e Rita Natalia, della zia Sabrina degli zii e cugini.

La nostra Associazione da il caldo benvenuto tra di noi alla piccola Claudia, e ai raggianti genitori e ai nonni giungano infinite felicitazioni.

Nastro rosa in casa De Castris-Martellini per l'arrivo di una vispa e graziosa bimba chiamata **CHIARA**.

All'infinita gioia dei genitori Simone e Debora, dei nonni Luigi De Castris e Franca Giorgi, sostenitori di questo periodico, di Maria Martellini, degli zii e zie e della bisnonna Italia Celani, sostenitrice di Frintinu me... da Rockford.

A tutti giungano le infinite felicitazioni della Pro-Loce, che dà anche un caloroso benvenuto tra di noi alla piccola Chiara.

Grande festa è stata fatta per l'arrivo del piccolo **RICCARDO** Cocco con tanta gioia del papà Lorenzo e della mamma Francesca, dei nonni Lido Cocco e Anna Maria Celani, soci della Pro Loco, di Caterina Cialone, degli zii e zie, dei cuginetti Lorenzo, Paolo, Edoardo, Miriam ed Elena.

Ai raggianti genitori e nonni la nostra Associazione formula vivissimi salleggiamenti, ed un caldo benvenuto tra di noi va al piccolo Riccardo.

Laurea

Presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nella facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli", si è brillantemente laureata riportando la votazione di 110/110 e lode, **Eleonora SANTUCCI** di 25 anni.

La giovane ha discusso la tesi clinica: "Perturbazione del Sistema Papp-AIGF-1 in risposta a stress ipossico: possibile significato prognostico in pazienti sottoposti a bypass aortocoronarico", relatore il direttore dell'Istituto di Cardiologia del Gemelli, chiar.mo Prof. Filippo Crea, correlatrice la chiar.ma Dott.ssa Felicita Andreotti.

Vivissime congratulazioni alla neo dottoressa da parte dei genitori, Salvatore e Annunziata, dal fratello Giuseppe, dagli zii, dai cugini e in particolar modo dall'ex compagno di liceo l'Avv. Mario Cellitti; a tutte queste felicitazioni si uniscono anche quella della Pro Loco e della direzione di Frintinu me...

COMUNICATO

Il 30 giugno 2006, in occasione della celebrazione del ventennale della Costituzione del Collegio dei Ragionieri Commercialisti della Provincia di Frosinone, il Prof. Fiore Guarriello nostro socio, è stato premiato con targa-ricordo per l'attività professionale svolta in modo ininterrotto e meritevole per oltre 34 anni.

La premiazione è avvenuta presso il Grand Hotel Palazzo della Fonte a Fiuggi con la partecipazione dei suoi familiari e di numerosi colleghi.

ERRATA CORRIGE:

Nel num. di Giugno 2006 abbiamo mal trascritto l'indirizzo di posta elettronica del Sig. MALIZIOLA FRANCO di Pesaro. Ci scusiamo e comunichiamo quello corretto: **cimalizi@tin.it**

Alleghiamo, inoltre, il suo numero di telefono nel caso in cui qualcun altro Maliziola volesse avere contatti con lui: 0721.400013.

Nozze

Sono arrivati dagli Stati Uniti d'America per unirsi in matrimonio in Italia. Sposi, genitori ed invitati, si sono ritrovati a Pogibonsi, in Toscana, per assistere, il giorno 10 Agosto 2006, al pronunciamento del fatidico "SI" tra **Cristine TRAVELLINI** e **John SAVELLONI**. La sposa è figlia di Barbara e Francesco Travelline, mentre i genitori dello sposo sono il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico Erminio e di Angela Savelloni, residenti a Swarthmore nello stato della Pennsylvania.

La nostra Associazione augura ai novelli sposi una lunga vita coniugale allietata dalla nascita di graziosi bimbi e coronata da tanta felicità.

Domenica 3 Settembre 2006 nella chiesa di Sant'Antonio Abate Don Sergio Reali ha unito in matrimonio **Domenico DEMOLA** e **Paola EVANGELISTI**. Testimoni dello sposo sono stati Piero Galassi e Donatella Palombo e della sposa Fabiola Cocco ed Angela Fortuna.

Agli sposi, ai genitori Pino Demola e Pina Di Mario, a Roberto Evangelisti e Franca Catracchia, giungano i sinceri auguri dall'Associazione Pro Loco e dalla Direzione di Frintinu me...

NOZZE d'ORO

Nello splendido scenario del Duomo romanico di Ferentino, dedicato ai SS. Giovanni e Paolo,

Sabato 26 Agosto 2006, hanno di nuovo scandito il loro SI, in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, i coniugi **Angela Rosa GIORGI** e **Pietro CONCUTELLI**, sostenitori di questo periodico.

Ha celebrato il parroco Don Luigi Di Stefano, e gli eccezionali testimoni sono stati i figli della coppia, Cataldo e Fabio; hanno fatto da cornice ai riconfermati sposi, le sorelle, i nipoti e parenti.

La Pro Loco e la Direzione di Frintinu me... augurano a Pietro e Angela Rosa, una vita ancora lunga di serenità e pace.



Chiara Cellitti ufficiale e gentildonna

Sarà la prima ragazza di Ferentino ed una fra le prime in Ciocciaria ad accedere alla prestigiosa accademia militare di Modena: Chiara Cellitti ha infatti vinto il 180° concorso indetto dall'Accademia Militare dell'Esercito classificandosi 22-esima su oltre 2000 partecipanti ed aggiudicandosi uno dei 37 posti disponibili.

La giovane ferentinate, diplomata al liceo scientifico, studentessa di Giurisprudenza ed un "passa-



to" di cantante di successo (si è aggiudicata decine di manifestazioni canore fra cui, per ben 2 volte, il Liri Festival arrivando anche ad un passo da Sanremo) a 23 anni è già una "veterana" dell'Esercito:

"Fin da piccola ero affascinata dall'Arma e quando finalmente è stato dato il via libera anche alle donne non mi sono fatta sfuggire l'occasione: all'età di diciotto anni ho fatto il mio primo concorso nell'esercito, ho iniziato come volontario in ferma breve ed ho subito capito che quella era la mia strada".

Dopo aver svolto la prima fase di addestramento militare presso il 235° RAV di Ascoli Piceno, Chiara si è specializzata in trasmissioni radiofoniche e telematiche presso la scuola delle Trasmissioni della Cecchiagnola a Roma e quindi con il grado di caporal maggiore ha svolto la prima parte della sua carriera militare presso il Savoia Cavalleria Terzo di Grosseto, destreggiandosi fra mezzi blindati e sofisticati dispositivi per le telecomunicazioni.

Dallo scorso 28 agosto Chiara sta frequentando il corso biennale di addestramento per *allievi ufficiali* presso la sede di Modena, a cui faranno seguito altri 3 anni di esercitazioni e studi presso la "Scuola" di Torino. Dall'Accademia Chiara uscirà con il grado di Tenente e la Laurea in Scienze Strategiche.

"Sacrifici e rinunce nella vita sono necessari e non mi fanno paura. Questo è solo il primo gradino di una lunga scalata e debbo ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre incoraggiata e sostenute nelle mie scelte".

Giustamente orgogliosi il papà Biagio, già maresciallo maggiore della Guardia di Finanza, la mamma Gioia e il fratello, l'avvocato Mario Cellitti. Alla nostra futura "ufficiale gentildonna" vanno ovviamente i migliori auguri della nostra Associazione in virtù anche del coraggio e della determinazione dimostrata per affrontare una scelta così difficile in un periodo, come l'attuale, in cui l'Esercito Italiano è impegnato in rischiose missioni per garantire la pace e la stabilità in diverse aree del mondo.

Infiniti ringraziamenti

Il nostro concittadino, naturalizzato americano, Piero D'Ascenzi, sostenitore di questo periodico, da anni risiede negli Stati Uniti, e precisamente a Lake Forest, nello stato dell'Illinois, poco più a nord di Chicago. Piero D'Ascenzi ha un'attività avviata e molto apprezzata nel settore della ristorazione; attualmente tiene aperti tre locali molto frequentati, e tutti e tre portano la stessa denominazione: "Ferentino's Pizzeria".

Due si trovano a Lake Forest: uno, "Ferentino's East", al numero 842 Western Av. e l'altro il "Ferentino's West" al numero 825 S. Waukegan Rd., mentre il terzo, il "Ferentino's Highwood" si trova al numero 760 Sheridan Rd. ad Highwood, tutti nel comprensorio territoriale della metropoli di Chicago.

All'interno di questi locali, campeggiano nelle pareti le gigantografie a colori dei monumenti di Ferentino, edite dalla nostra Associazione. Gli italo-americani residenti in questa zona degli Stati Uniti, che si recano spesso nei locali di Piero D'Ascenzi per gustare gli ottimi piatti della cucina italiana, ammirano le antiche vestigia conservate nel territorio di Ferentino, esprimendo di poterle visitare al più presto direttamente.

Ed ecco allora che la Pro Loco, ma certamente tutta la popolazione di Ferentino che ama il proprio paese, sente il dovere di ringraziare pubblicamente Piero per questa doppia "pubblicità" che sta portando avanti per la sua e nostra amata terra.

Il Presidente **Luigi Sonni**

FERENTINO'S PIZZERIA
A Piero D'Ascenzi Restaurant

EAT IN CARRY-OUT or DELIVERY

WE DELIVER FOR LUNCH & DINNER

FOR LUNCH & DINNER

CATERING FOR 25 TO 1000 PEOPLE

WE CATER THE NORTH SHORE
FOR CATERING CALL 3 DAYS IN ADVANCE.

FERENTINO'S EAST
842 WESTERN AVE.
LAKE FOREST
FAX: 847/295-1000
OPEN 7 DAYS A WEEK

FERENTINO'S WEST
825 S. WAUKEGAN RD.
LAKE FOREST
FAX: 847/615-1055
CLOSED ON SUNDAY

FERENTINO'S HIGHWOOD
760 SHERIDAN RD.
HIGHWOOD
FAX: 847/266-0707
CLOSED ON MONDAY

GIFT CARDS AVAILABLE A GREAT GIFT IDEA

CHECK OUT OUR CATERING MENU

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Ancinelli Luciana	- Supino	€	15,00
Anonimo D T G	- Ferentino	"	5,00
Anonimo da Via Bartoli		"	10,00
Bassani Vinicio	- Ferentino	"	15,00
Bottini Laura	- Vico nel Lazio	"	10,00
Catracchia Pietro	- Ferentino	"	5,00
Colella Leopoldo	- Ferentino	"	20,00
Colozza Lucia	- Roma	"	30,00
D'Ascenzi Piero	- Lake Forest , Il.USA	"	50,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	"	5,00
Di Marco Joseph	- Sharon Hill, Pa. USA	\$	10
Ferri Mario	- Ferentino	€	50,00
Frezza Antonio	- Ferentino	"	10,00
Giovannetti Tiziana	- Roma	"	31,00
Liberati Adele	- Ferentino	"	5,00
Liberatori Italo	- Ferentino	"	10,00
Lolli Ghatti Carla e Mara		"	50,00
Lombardozi Luigi	- Ferentino	"	10,00
Lucaccini Filippo	- Ferentino	"	50,00
Maliziola Franco	- Pesaro	"	10,00
Mancini Mario	- Ferentino	"	10,00
Mango Michele	- Livorno	"	15,00
Marinelli Luigi	- Clinton TWP, Mich.USA	\$	30
Marcona Antonio	- Corsico	€	10,00
Mastrosanti Alberto	- Ferentino	"	5,00
Mastrosanti Elpidia	- Milano	"	50,00
Minucci Raffaele	- Ferentino	"	5,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	"	10,00
Nalin Pio	- Latina	"	10,00
Neri Giannino	- Roma	"	5,00
Palmieri Mattia	- Ferentino	"	10,00
Palombi Roberto	- Mayward, WI - USA	€	20
Palombo Giovanni	- Ferentino	€	20,00
Paris Lucio	- Ferentino	"	5,00
Pennacchia Gio.Batta	- Vicenza	"	10,00
Pro Barbara	- Pearland, Tx USA	"	15,00
Reali Teresa	- Ferentino	"	5,00
Santucci Salvatore	- Ferentino	"	20,00
Santurro fra Davide	- Subiaco	"	20,00
Savelloni Alfredo-Alfonso	- Roma	"	50,00
Savelloni Erminio	- Swarthmore Pa.USA	\$	30
Savelloni dr. Juan Franco	- Rafael Castillo,Argentina	€	50,00
Savelloni Maria Cellitti	- Argentina	"	20,00
Savelloni Mario	- Westborough, Mass.USA	"	20,00
Saveloni Pierino	- Chvilcoy Argentina	"	50,00
Schietroma Francesco	- Ferentino	"	5,00
Schietroma Dr.ssa Stefania	- Ferentino	"	10,00
Tomei-De Angelis Caterina	- Garden City - Mich. USA	"	20,00
Virgili Leandro	- Ardea	"	15,00

Come eravamo...



In occasione della riapertura delle scuole si vuole per omaggio ad un gruppo di insegnanti dell'anno 1930, foto scattata in Piazza Duomo.
In fila in alto da sinistra a destra: 3° Paolo Poce, 4° Ambrogio Galassi, 8° Cesare Pinelli, 9° Alfredo Catracchia. Fila centrale: 1° Luciano De Castris, 5° Suor Livia Marchisio, 6° Maria Bertoni, 8° Rosa D'Ascani

Il 6 Giugno 2006 a Roma è deceduta all'età di 86 anni, la nostra concittadina, **Vincenza GALASSI**, vedova Colozza, sostenitrice di questo periodico.

Alle figlie Lucia e Giuliana, al nipote Tommaso e ai parenti tutti giungano le condoglianze dalla Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Il giorno 18 Luglio 2006 è deceduta **Marianna POMPEO**, vedova Collalti. Al fratello Carlo - fedelissimo socio e per molti anni Vice-Presidente della nostra Associazione - e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Domenica 23 Luglio 2006, all'età di 100 anni, è deceduta **Iole INCETTI**. Alla sorella Italia, nostra iscritta, ai nipoti e parenti tutti vanno le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Il giorno 24 luglio 2006 a Roma dove risiedeva, all'età di 85 anni, è venuta a mancare **Marcella CELLITTI**. Alle figlie, Gioia e Manuela, alle sorelle, ai nipoti Averardo e Luigi, nostri soci e ai parenti tutti, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Domenica 30 Luglio 2006, a Roma, presso la clinica Columbus - Servizio Integrato dell'Università Sacro Cuore di Roma - è venuta a mancare **Stefania LA ROSA**, di 35 anni, giovane consorte del nostro socio Oreste Datti, dipendente comunale nella nostra città.

A lui, alla madre Chiara Calciotti, alla sorella Tina, ai fratelli Franco, Vincenzo, Alessandro e Fabrizio, al suocero Pietro Datti, infine al piccolissimo Federico-Franco, nato pochi giorni prima della morte della madre, giungano le sentite ed infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

La Pro Loco e la Direzione di Frintinu me...partecipano vivamente al dolore che ha colpito l'europarlamentare Antonio Tajani per la perdita della cara madre, la Prof.ssa **Augusta NARDI**, di anni 84, nostra concittadina e sostenitrice di questo periodico. Il suo decesso è avvenuto il 7 Agosto a Roma dove risiedeva; il funerale si è svolto nel Duomo di Ferentino e la salma è stata sepolta nella Cappella di Famiglia presso il cimitero cittadino. In questa triste circostanza la no-

stra Associazione è vicina al figlio Antonio, alla nuora Brunella, ai nipoti Flaminia e Filippo e ai parenti tutti

Altro lutto nella famiglia Pro Loco: Martedì 8 Agosto 2006 è venuto a mancare il nostro socio **Mario FERRI** di anni 71. Ancora un'altra vittima degli ex operai della Ce.ma.mit, una delle prime industrie del territorio ferentinato che ha causato a molti operai gravi malattie con conseguenti tristi decessi. Al grande dolore e sconforto della moglie Liliana Incelli, delle cognate e dei parenti tutti, vi partecipano sentitamente la Pro Loco e la Direzione di Frintinu me...

Venerdì 11 Agosto 2006, a Roma dove risiedeva, è deceduto, all'età di 71 anni, **Francesco MASTRANGELI**, sostenitore di questo periodico. Alla moglie Leonori Biancamaria, ai figli Massimiliano, Mario e Maria Grazia, ai nipoti, ai fratelli Pio, Giuseppe, Cesare, Angelo ed Antonio - nostri soci - alle cognate e ai parenti tutti, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della direzione di Frintinu me...

Giovedì 24 Agosto 2006, all'età di 50 anni è morto a Pescara, dove risiedeva, il nostro concittadino **Paolo CATRACCHIA**; i funerali si sono svolti a Ferentino presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, la salma è stata sepolta nel locale cimitero.

Alla sorella Marina, sostenitrice di questo periodico, e residente a Biella, al fratello Leopoldo residente a Catanzaro, all'altra sorella Maria residente a Roma, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

La Pro Loco si unisce al cordoglio dei familiari per la repentina scomparsa del socio **Ambrogio ZACCARI** di anni

73, avvenuta sabato 16 settembre scorso. Alla moglie Olga Campoli, alla figlia Michela, alla sorella Rosa, ai nipoti, ai parenti e familiari giungono le sentite condoglianze della nostra Associazione e della direzione di "Frintinu me..."

La notizia ci è giunta con molto ritardo e ce ne scusiamo con i familiari. Il 1 marzo 2006 è deceduta in Argentina ad Isidro Casanova la nostra concittadina e sostenitrice di questo periodico **Candida CELLITTI**, vedova Savelloni. Ai figli Juhan Franco Savelloni, Maria Savelloni e Juhan Savelloni residenti in Argentina, ad Elsa Savelloni, residente in Italia ed ai parenti tutti giungano le condoglianze dalla nostra Associazione e dalla Direzione di Frintinu me...

Luna piena

*Quantu si bbèlla tu, luna, massera!
cu chella faccia piena mu rumiri...
pu mmi tu si la faccia più sincera
più stai da mi luntanu i ppiù m'attiri...*

*Tu rigni 'ncelu commu a na riggina
mmesi a 'nu mantu tuttu ricamatu
da 'na mani du fata bbianca i ffinna
du perla luccichèntu trapuntatu...*

*Tu ridi... si ccuntenta... j'è mu 'ncantu...
è la bullezza a mmi cu m'ha traditu!...
Penzu cu gl'occhi lucidi du piantu:*

*"Tu coru me' gintilu i troppu umanu
lu cosu bbèllu (mo' so capitu)
è megliu cullu guardi da luntanu!..."*

1940 - Giovanni Prospero (Ferentino)

Traduzione

*Quantu sei bella tu, luna, stasera!
con quella faccia piena mi ammiri...
per me tu sei la faccia più sincera
più stai da me lontana e più mi attiri...*

*Tu regni in cielo come una regina
in mezzo ad un manto tutto ricamato
da una mano di fata bianca e fina
di perle lucenti trapuntato*

*Tu ridi... sei contenta...io mi incanto...
è la bellezza a me che mi ha tradito!...
Penso con gli occhi lucidi di piantu:*

*"Tu cuore mio gentile e troppo umano
le cose belle, ora l'ho capito,
è meglio che le guardo da lontano!..."*

RASSEGNA Bandistica

In occasione dell'anniversario della fondazione della Banda Musicale Città di Ferentino, l'Assessorato alla Cultura del Comune, l'Associazione Pro Loco e la Banda Musicale di Ferentino, hanno organizzato in Piazza Mazzini una rassegna Bandistica denominata 25 ANNI IN BANDA.

Questo è stato il programma:

• **VENERDÌ 15 SETTEMBRE:** ore 21:00 - Concerto d'apertura della Banda Musicale Città di Ferentino diretto da Tonino Ciammaruconi; nell'intervallo si è proceduto alla premiazione del Concorso Infiorata del CORPUS DOMINI.

• **SABATO 16 SETTEMBRE:** ore 18:00 - Concerto dell'Associazione Musicale Anagnina diretto da Roberto Mattioli;

ore 21:00 - Concerto della Banda Musicale Giovanile dell'Istituto "G.A Fano" di Spilimbergo (Pn); ore 21:45 - Concerto *Diciottenni Brass Ensemble* diretto da Alessandro Celardi.

• **DOMENICA 17 SETTEMBRE:** ore 18.00 - Concerto di chiusura della Banda Musicale dell'Esercito Italiano diretto dal Ten. Col. dell'Esercito Italiano Fulvio Creux.